

Voucher solo per lavori occasionali

Il ministro Poletti annuncia che cambierà la legge. Di Giovanni P. 4

Il ministro «apre» a modifiche Cgil: niente referendum solo con una proposta seria

Poletti: voucher solo per lavoro accessorio e occasionale

Bianca Di Giovanni

«Pensiamo di dover intervenire con modifiche normative per andare nella direzione di riportare i voucher allo spirito originario, cioè per il lavoro accessorio e occasionale». Questa l'apertura di Giuliano Poletti a nuovi interventi sui buoni lavoro. Il ministro annuncia anche di voler proseguire il confronto con il sindacato, in linea con quanto già fatto su welfare e pensioni per la legge di Stabilità. Insomma, se si cambia, si cambia insieme.

Poletti interviene al convegno organizzato dal gruppo Pd nella commissione Lavoro dal titolo eloquente: «Emergenza lavoro». Un appuntamento che ha visto una fitta partecipazione. Oltre a Poletti, il presidente della commissione Cesare Damiano e tutti i parlamentari, e i tre segretari Confederali Carmelo Barbagallo, Annamaria Furlan e Susanna Camusso.

Ma l'apertura dell'incontro è riservata ai lavoratori. Una dipendente di Sky e una dell'Alitalia hanno disegnato lo stato dell'arte nei posti di lavoro. Aziende che fanno profitti (Sky) e che tagliano il personale. Aziende che aspettano piani di rilancio (Alitalia) mai presentati. In tutto questo migliaia di famiglie che perdono reddito, sicurezza, serenità. «C'è un'emergenza lavoro da affrontare prima di tutto il resto, prima di pensare se si vota ad aprile o a giugno», dichiara Damiano. Anche in una fase politica complicata, il tema lavoro non può essere lasciato indietro. Ci sono circa 185mila lavoratori che stanno uscendo dalla tutela degli ammortizzatori, altri che stanno uscendo dal tessuto produttivo. E nell'emergenza c'è un'emergenza maggiore: quella di Roma, che vede interi pezzi della sua economia messi in crisi: da Almayviva a Sky e Alitalia a Carrefour. Una desertifica-

zione a cui non si contrappone alcuna idea di sviluppo della città - osservano i parlamentari - no Olimpiadi, no stadio della Roma, no alle Torri.

«In Parlamento sono in discussione proposte di legge che riguardano la povertà, il lavoro autonomo e i voucher - continua Damiano - e si potrebbe affrontare anche il tema della responsabilità solidale negli appalti. Per farlo ci vuole il tempo giusto e non la incomprensibile fretta delle elezioni e un grande impegno di Governo, Parlamento e parti sociali». Il tema dei voucher si impone, per via del numero che resta troppo elevato. In commissione è allo studio una proposta di legge che intende ritornare ai vincoli originari. Contemporaneamente la Cgil procede con il referendum. Per Barbagallo è importante che ci sia un intervento normativo, perché se il referendum non raggiungesse il quorum non si potrebbe più discutere di questo argomento. Furlan aggiunge che si può tornare alle origini «con una legge di due righe» se solo c'è la volontà politica. Quanto alla Cgil, si può rinunciare al referendum solo in presenza di una proposta seria, cioè «se si facesse un istituto che non sia malato come quello attuale dei voucher - dichiara Camusso - e che abbia le caratteristiche di riferirsi davvero al lavoro occasionale e non sia invece una forma di dumping alle altre forme contrattuali».

Ma il lavoro non significa soltanto voucher. La capogruppo Luisa Gnechchi ricorda quanto sia importante tornare al confronto governo-sindacati, perché «non bastano solo le leggi». E di lavoro da fare ce n'è ancora tantissimo. Soprattutto per la seconda gamba del Jobs act, quelle politiche attive che sembrano finite nelle sabbie mobili. Si sono ridotti gli ammortizzatori (da quest'anno stop alla cassa in deroga e alla mobilità), si è introdotta la flessibilità, ma il sostegno ai lavoratori che perdono il posto anco-

ra non si vede. Della flexsecurity è rimasto solo il prefisso flex. In più stiamo assistendo a un aumento dei licenziamenti disciplinari: un fenomeno da mettere sotto la lente per comprendere davvero cosa sta succedendo nei posti di lavoro.

Il tavolo di confronto è stato importante per il capitolo pensioni nella legge di Stabilità, intervento quanto mai necessario. Le pensioni medie dei lavoratori dipendenti erogate nel 2016, infatti, non superano i mille euro se di vecchiaia e i 2.000 se di anzianità. Per gli autonomi si passa rispettivamente a 643 euro e 1.600 euro. Il potere d'acquisto dei lavoratori è crollato (-6,2%) per via dei pochi rinnovi contrattuali. Insomma, l'emergenza lavoro esiste davvero. E attraverso la contrattazione si può arrivare anche a monitorare l'uso dei buoni lavoro e a denunciarne l'abuso.

Poletti non si sottrae alla richiesta di confronto. Anzi: annuncia che presto sentirà i sindacati. Ma secondo il ministro bisogna anche comprendere a fondo cosa è successo. Quanti posti sono stati divorati dalla crisi, quanti invece sono bloccati da problemi strutturali del nostro Paese. E anche quanti subiranno una vera e propria modificazione genetica con l'introduzione delle nuove tecnologie nei processi produttivi (sottolinea l'economista Irene Tinagli). L'Italia deve prepararsi anche a questo: a un nuovo modo di declinare il lavoro. Se non lo fa subito, rischia in futuro di restare spiazzata. Ma non va dimenticato quanto già è stato fatto, osserva ancora il ministro. «Il Jobs act ha ridotto la disoccupazione - dichiara Poletti - E secondo uno studio, se si sommano i posti recuperati con la minore cassa integrazione, si arriva a 900mila posti creati». Questo in teoria, perché sul tasso di occupazione l'Italia ha ancora molti passi da fare.



Emergenza lavoro.
È l'iniziativa dei deputati Pd in commissione Lavoro
Damiano: si pensi alla crisi non alle elezioni

